

■ L'UNIONE NON È NATA PER L'EURO, MA L'EURO È NATO PER FARE L'UNIONE. CERCASI LEADERSHIP

NEO-IMPERIALISMO E IL TRADIMENTO DI MAASTRICHT

Stefano Carluccio

Quando la politica economica si decide in una sede non democratica, viene meno con la sovranità nazionale, anche la sovranità sul proprio portafoglio per ogni contribuente, consumatore, risparmiatore italiano, lavoratore e imprenditore.

L'Europa "consolare" che Germania e Francia vorrebbero inaugurare con il vertice del 16 agosto e il cosiddetto "governo dell'economia", un organismo periodico affidato al coordinamento di una presidenza con turnover di due anni e mezzo, ma "un governo dell'economia" assolutamente senza Tesoro, avrà delle conseguenze sociali molto forti.

Facciamo un esempio: se i due paesi, anch'essi coinvolti nel vortice della crisi economica e del caos nei mercati mondiali, decidessero di rafforzarsi a spese del mercato interno europeo, la subordinazione della politica alle gerarchie contabili, come hanno enfaticamente chiamato il cosiddetto "governo europeo dell'economia", consentirebbe loro, con una semplice disposizione "consolare", (una volta armonizzate solo tra loro le rispettive politiche fiscali, così come hanno deciso), di stipulare un trattato che dovrà essere adottato dagli altri 17 stati membri che prevederà commissioni di controllo (già previste nei colloqui) con poteri ispettivi per decidere caso per caso se ci sono o meno le circostanze che comportano, ad esempio, l'innalzamento dell'IVA in Italia, ma non per Germania e Francia.

Tasse e prezzi in Italia sfuggirebbero così alla nostra competenza.

Richiamiamo ancora l'attenzione sul fatto che tra *sovranità politica* e *sovranità del portafoglio* il rapporto è diretto.

Questo comporta una prima conclusione generale:

- la materia non è economica, ma politica. Con conseguenze economico-sociali. Dunque compete innanzitutto al governo, e nel governo al Presidente del consiglio e al ministro degli Esteri, (poi a quello del Tesoro) di accertare se i risultati del vertice franco-tedesco contraddicano o modificano sostanzialmente la gerarchia giuridica delle norme del Trattato dell'Unione, per passare quindi ad una eventuale verifica dei rapporti politici interni all'Unione.

Seconda conclusione

- Il destino dell'Unione e quello dell'Euro, contrariamente al pensiero completamente sbagliato della Merkel, non possono essere disgiunti. Il cancelliere tedesco, è noto, sostiene che il default di uno Stato membro, non mette in crisi l'Unione. E' vero esattamente il contrario: il destino dell'Unione è giuridicamente prevalente su quello dell'Euro, poichè la moneta è istituita con un trattato commerciale (*Unione economica e monetaria*) che è un "capitolo" di "Maastricht" e che ha per scopo non l'Unione monetaria, come siamo disinformati quotidianamente, ma il "*Mercato Unico Europeo con una sola moneta*", che è una cosa del tutto differente. Questo si distingue cioè dalla mera unione monetaria (ad esempio l'Unione monetaria latina nel XIX secolo) perchè questa non prevede l'obiettivo del mercato unico. Ma se in un mercato unico (ben più che un mercato comune) uno stato membro "salta", oltre a mandare in crisi la moneta comune, manda in crisi il Mercato unico stesso (come

■ RINO FORMICA: "IL PD FACCIA COME L'SPD, UN ANNO DI TREGUA PER COSTRUIRE L'EUROPA"

IL "CONSOLATO" FRANCO-TEDESCO AVVITA LA CRISI NON SOLO MANOVRA. TUTTA L'ITALIA SI OPPONGA A STRASBURGO

Il segretario generale dell' SPD, Andrea Nahles, in polemica con il "consolato franco - tedesco" (*l'intervista a pagina 7*), rilancia la soluzione degli Eurobond, teme le conseguenze dell'isolamento della Germania, e chiede un'accelerazione politica per uscire dalla crisi. Per questo obiettivo, afferma, l'SPD propone un anno di tregua al Cancelliere, Angela Merkel, per "costruire assieme l'Europa" consentendole di uscire dalla stretta dei liberali che minacciano la crisi di governo. E teme per l'Euro: "C'è timore in Germania ogni volta che si annuncia un nuovo vertice".

Rino Formica riprende la proposta socialdemocratica e la gira al PD. "Temo l'arenarsi delle forze politiche, anche di opposizione, sulla correzione di singole voci della manovra che sono questioni assolutamente secondarie. Il punto essenziale è un'altro: l'ondata antisocialista, che spruzza l'Italia, è montata da tempo in Europa, ma giunge - nella crisi dell'euro - a radicalizzare posizioni di "mercato autoritario" che fanno deragliare dal modello di Unione sottoscritto a Maastricht. Si sta smontando un modello sociale per sostituirlo con un modello radicalmente differente, basato su tutt'altri principi e su altri presupposti. Si intende sciogliere, cioè, il compromesso costruito nel dopoguerra dal socialismo democratico europeo, tra profitti e salari, attraverso del welfare. La svolta è quella verso un modello sociale selettivo che mette in discussione quel compromesso. Il consolato franco tedesco estende questa logica alle relazioni politiche e introduce la logica del mercato nei rapporti tra gli Stati europei. La sinistra italiana non è nel socialismo europeo: incalzi il governo e rilanci almeno in Italia la proposta dell' SPD di un anno di tregua per "costruire assieme l'Europa". La vera battaglia non si decide ora contro Berlusconi, ma prima di tutto contro la posizione della Merkel e di Sarkozy: se il mercato diviene il riferimento di cultura politica nei rapporti tra Stati, allora l'ordine gerarchico che viene dato all'Europa non può che essere quello che pone al suo vertice il nucleo degli Stati ad economia più forte e giù-giù, fino all'uscita degli altri finchè dimostrano la capacità di resistere. Fino appunto alla rinuncia della autonomia politica in virtù della regola mercatista che lo subordinerà per selezione naturale all'egemonie maggiori".

L'anno di tregua sarà intesa come un cedimento.

"Ah si? La fanno i Socialdemocratici che sono all' opposizione della Merkel in Germania, che è un Paese più porte del nostro, per "costruire l'Europa. Dove è invece una voce socialista in Italia che possa parlare in Europa che è il vero terreno di battaglia politica in opposizione, con le altre forze socialiste europee, alla svolta mercatista dell'Unione della Merkel e dei neo-liberisti? Il PD è ospite senza diritto di voto nel PSE perché la sua componente ex comunista, dopo aver rifiutato l'offerta di Craxi di unità socialista ha preferito l'unità con la sinistra democristiana. E così la sinistra italiana in Europa non è "iscritta a parlare". Ma in Europa è in gioco il futuro modello sociale che morde, come si è visto, anche in Italia".

Ci sono divisioni nella stessa maggioranza. I "frondisti" sono passati all'attacco sulla tassa di solidarietà che contraddice lo "spirito del 94" di non mettere le mani in tasca agli italiani. Che fine può fare una proposta di tregua di un anno?

"E' un bene che finalmente si apra una battaglia politica sulle posizioni di fondo. Ho rispetto del neo-liberisti per aver messo le carte in tavola. La loro visione è chiara: il tema posto così brutalmente attraverso il cuore dell'impostazione ideologica su cui si basa la Carta costituzionale, che coniuga la libertà politica con la libertà dal bisogno attraverso un nesso indissolubile. finalmente a destra nasce una

posizione su basi chiare di cultura politica che smuove lo stagno acritico, un atteggiamento questo che appartiene alla tradizione del costume democristiano e al parlamentarismo della burocrazia comunista, un costume che riduceva la vita parlamentare dal piano delle idee a quello dell'emendamento e dell'uso dei franchi tiratori.

La loro impostazione taglia queste radici dello spirito costituzionali e si dirige verso un altro modello di società dove è il mercato a decidere chi deve stare al mondo o perire, e il criterio è quello del "vinca il più forte", quello della selezione naturale".

L'antisocialismo che si muove anche nel centro destra ci è sembrato finora essere "un po' d'aria nella pancia". Ma sembra gonfiarsi.

"Ora si comprende meglio la ondata di antisocialismo che si è alzata negli ultimi mesi, improvvisamente e a freddo. Perché c'è un rilancio dell'antisocialismo dalle posizioni liberiste e mercatiste? Ripeto: i neo-liberisti hanno aperto il tema politico così brutalmente, perchè attraversa il cuore dell'impostazione della carta costituzionale che coniuga la libertà politica con la libertà dal bisogno. La loro impostazione taglia queste radici e si dirige verso un altro modello. Questo permette di vedere l'attacco di Galan a Tremonti - e poi il suo successivo isolamento politico e personale - sotto una nuova luce. E così per quanto riguarda tutto il recente antisocialismo di moda. Ha origini europee. Ma in Italia la questione ora riguarda anche Tremonti: posso comprendere che si appoggi tatticamente alla Lega per difendersi nei rapporti interni alla maggioranza, ma non può sottovalutare che anche lì c'è un forte filone antisocialista. Nel 2004 Tremonti fu cacciato dal Governo Berlusconi per compiacere Fini. Berlusconi giustificò l'atto ostile spiegando che Tremonti era solo un deputato, mentre Fini aveva un gruppo di deputati e senatori. Insomma il Cavaliere andava a peso senza entrare nel giudizio di qualità. Tremonti reagì e costituì una "Cosa" (cioè

gettò le basi per una nuova formazione politica).

Non sappiamo se Berlusconi si spaventò, certo è che nel 2005 richiamò Tremonti al Governo. Non so se il richiamo fu per stima o per necessità. Oggi Tremonti ha sentito il bisogno di aggiornare la testata della "Cosa" e saggiamente non la scioglie. Un tempo i vecchi contadini dicevano ai loro figli: "Impara l'arte e mettila da parte". Da vecchio contadino potrei dire a Tremonti: "Tieni la Cosa, potrà servire a qualcosa". Non si sa mai. Sui giornali, infatti, è tutto un vezzeggiare Galan, Martino, Crosetto, Pera, e non c'è nessuno che difenda la posizione socialista. Perché non c'è nessuno a sinistra che difende la posizione socialista? Chi lo può fare se hanno voluto ricostruire una sinistra in Italia distruggendo il filone riformista che pre-esisteva allo stesso partito socialista, quello della "critica" e del "sociale". La "critica sociale" è il tema di oggi su cui manca una posizione socialista. Siano in difetto di iniziativa, ma in obbligo di risposta".

In una lettera al Riformista hai duramente attaccato Mario Draghi per la sua lettera "confidenziale" al governo scritta dalla BCE con Trichet.

"Non è un'attacco alla persona di Mario Draghi, ma alla iniziativa che ha preso. La lettera di Draghi (e Trichet) più che un richiamo ai conti, è un manifesto che indica una prospettiva diversa da quella che è alla base della Costituzione italiana. Mario Draghi e Trichet sono una cosa diversa dalla Costituzione italiana (mi riferisco sempre alle iniziative, ovviamente). Che ci siano problemi di costituzionalità, lo dice più forte di me il giornale della Confindustria che solleva un problema di costituzionalità a proposito del "contributo di solidarietà". Da destra si invoca la Costituzione se serve a tutelare alcune posizioni sociali, ma per le altre questo non accade". ▲

